

# DIVERTIMENTO ENSEMBLE

## Rondò 2019

### **Autoritratti**

#### **I SOLISTI DI DIVERTIMENTO ENSEMBLE**

*Nel 2017, 40° anniversario di Divertimento Ensemble, Sandro Gorli ha invitato i “suoi” musicisti a realizzare un proprio autoritratto musicale. In questo ciclo di concerti solistici, inaugurato lo scorso anno, essi dunque presentano al pubblico le musiche che più amano e meglio riflettono i tratti del loro pensiero musicale. Nel cartellone di Rondò 2019 sono inseriti tre di questi concerti.*

**Corrado Colliard**  
**Emiliano Amadori**  
**Lorenzo Missaglia e Elio Marchesini**

In collaborazione con

**Galleria  
d'Arte Moderna  
Milano**



Gennaio-febbraio 2019 - Galleria d'Arte Moderna di Milano (GAM)

1.

Domenica 27 gennaio 2019 - ore 18,00

## Corrado Colliard, trombone

Corrado Colliard (1961), *Improvisation n. 1 per didjeridoo* (2012)

Pascal Dusapin (1955), *Indeed*, per trombone solo (1987)

Giacinto Scelsi (1905-88), *Tre pezzi per trombone solo* (1956)

Vinko Globokar (1934), *Corporel* (1985)

Vinko Globokar, *Oblak Semen* (1996)



La scelta di un intero programma solistico mi ha messo un po' in difficoltà. I brani che amo suonare, infatti, li ho eseguiti forse troppo spesso per Divertimento Ensemble. Ho quindi dovuto scartare in partenza *Sequenza V* di Luciano Berio e le *Tre Cadenze* di Sandro Gorli. Peccato. Come al gioco delle carte ho guardato quel che mi restava in mano e cosa ci fosse sul tavolo.

Sperando di farvi cosa gradita ho scelto due brani che ho in repertorio (*Corporel* di Vinko Globokar e l'improvvisazione al Didjeridoo), uno che ho suonato una volta sola molti anni fa (*Oblak Semen* di Vinko Globokar) e due tratti dal mazzo piuttosto nutrito del repertorio solistico per trombone (*Tre pezzi per trombone solo* di Giacinto Scelsi e *Indeed* di Pascal Dusapin). Se fossero carte avrei poche speranze essendo troppo differenti fra loro. Siccome si tratta di musica, l'insieme eterogeneo di colori e semi potrebbe rendere interessante la "partita". Buon ascolto.

Corrado Colliard

## **Corrado Colliard**

Nonostante io sia originario di una famiglia di operai e contadini, pare che abbia manifestato già in giovane età una particolare predisposizione per la musica. Ho iniziato gli studi musicali nella banda del mio paese. Successivamente ho studiato la fisarmonica e finalmente nel 1976 mi sono iscritto all'Istituto Musicale di Aosta. Nel 1983 ho ottenuto il diploma di trombone.

Sono stato spesso un cattivo studente, svogliato e poco costante. L'incontro con Roberta - mia moglie - è stato fondamentale. Grazie a lei ho imparato a studiare con costanza e molto di ciò che ho fatto è merito del suo esempio di ottima pianista disciplinata.

Nel mio percorso formativo, dopo il diploma ho avuto la fortuna di poter studiare con Vinko Globokar. Nel 1985 mi ha accettato nella sua classe a Fiesole. Ho studiato con lui fino al 1990, affrontando tutto il repertorio "classico" e buona parte di quello contemporaneo. Dal 1993 insegno al Conservatorio di Novara. Qui ho il privilegio di essere collega di Gabriele Cassone, musicista strepitoso, che ha contribuito con i suoi suggerimenti e consigli, a volte scherzosi ma sempre preziosi, a introdurmi nel mondo della musica antica e contemporanea. Grazie a lui ho potuto conoscere e frequentare Luciano Berio, Sandro Gorli e molti altri. Dal 2000 suono spesso con Divertimento Ensemble. Attualmente la mia attività oscilla tra la musica antica e la musica contemporanea, in un susseguirsi spesso casuale di vocalizzazione strumentale e strumentalizzazione vocale.

2.

Domenica 3 febbraio 2019 - ore 18,00

## Emiliano Amadori, contrabbasso

**Stefano Scodanibbio** (1956-2012), *Alisei* (2000)

**Giacinto Scelsi** (1905-1988), *Maknongan*

**Luciano Berio** (1925-2003), *Sequenza XIVb* (2006)

**Gabriele Manca** (1957), *Desordénate*\*<sup>(1)</sup> (2019)

**Jannis Xenakis** (1922-2001), *Theraps* (1976)

\*prima esecuzione assoluta

<sup>(1)</sup> *Ascoltare Oggi* - l'esecuzione sarà preceduta da una analisi del pezzo ad opera dell'autore



Ho accolto con entusiasmo la proposta di Sandro Gorli di costruire un programma che fosse in qualche modo un autoritratto e non semplicemente un concerto per strumento. Da una parte perché potevo fare una sintesi del mio percorso musicale; dall'altra perché sarebbe stata un'occasione unica per proporre il contrabbasso in un'ottica diversa, ormai non più rara ma sicuramente inconsueta.

La costruzione del programma è stata per certi versi semplice. Sono andato a scegliere brani legati ai miei ascolti personali fatti nel corso degli anni, quindi lasciandomi guidare dal gusto. Ma in maniera del tutto naturale si è andato delineando anche un altro filo conduttore. Un omaggio al contrabbassista che più di tutti ha avuto un'influenza importante sul mio modo di suonare e ha avuto un ruolo determinante nella mia scelta di dedicare gran parte della mio tempo alla musica contemporanea. Il contrabbassista di cui parlo è Stefano Scodanibbio: ricordo il primo incontro, quand'ero ancora studente al conservatorio, durante un suo concerto per una rassegna di musica contemporanea bolognese. Ricordo lo stupore e gli stimoli che mi diede il suo modo di suonare. Da lì iniziai a studiare con più convinzione musica

contemporanea e questo portò i suoi frutti, diversi anni dopo, quando ebbi il privilegio di poter collaborare con lui per una sua opera prima: *Il cielo sulla terra*.

Quasi tutti i brani che ho scelto sono quindi in qualche modo legati a lui, o perché sue composizioni - come nel caso di *Alisei* - o perché ha collaborato direttamente con i compositori in programma - come per Scelsi e Xenakis - oppure perché ne ha trascritto l'opera, come nel caso della Sequenza di Berio, una vera e propria riscrittura.

Discorso diverso riguarda il lavoro di Gabriele Manca. Questo fa parte di un altro aspetto che ritengo rilevante per un interprete di musica contemporanea, la commissione di nuovi lavori e la collaborazione con i compositori. La scelta è caduta su Gabriele Manca in maniera del tutto naturale, per il legame e la collaborazione consolidati con Divertimento Ensemble e, di conseguenza, per l'assidua frequentazione che ho avuto con la sua musica.

Il programma da una parte è composto da quelli che ritengo essere tra gli autori più significativi che hanno scritto per contrabbasso solo e hanno avuto in Scodanibbio il massimo ispiratore. Ma dall'altra, è stato anche un pretesto per andare oltre, un salto nell'inconsueto dove dare forma e senso a un universo sonoro inaudito, forse la sfida più grande a cui un interprete di musica contemporanea si possa sottoporre.

*Emiliano Amadori*

## **Emiliano Amadori**

Sono nato a Cagliari e lì ho vissuto fino ai 18 anni, più precisamente nella sua periferia.

Mi sono avvicinato abbastanza presto alla musica nonostante in famiglia non ci fosse alcun musicista o musicofilo.

In casa avevamo una piccola collezione di dischi in vinile e in particolare mi ricordo alcune colonne sonore come *2001 Odissea nello spazio* e *Arancia meccanica* di Kubrik, che guardavo e riguardavo: oggetti dalle copertine forti e dalla musica splendida, sono stati proprio quei dischi ad avvicinarmi alla musica classica e contemporanea.

Iniziai come molti altri bambini a studiare pianoforte, con poca convinzione ma molto coinvolgimento emotivo, con un'insegnante privata: un ramo secco dal punto di vista strumentale, ma una buona base da cui sono partito.

Vivere nella periferia della mia città mi portò a frequentare un po' di vita di strada, facendomi avvicinare a una corrente musicale arrabbiata, istintiva, che nella Cagliari di quegli anni stava muovendo timidi passi: il punk. Non amavo studiare, imparai ad apprezzarlo solo negli anni di università; perciò passavo il mio tempo ad ascoltare musica e suonare in maniera intuitiva chitarra e basso elettrico, sopravvivendo così alla noia scolastica. Frequentavo quella che in gergo viene definita la "scena" punk suonando con altri miei coetanei che come me ruotavano intorno all'orbita della musica alternativa.

Nel frattempo i miei interessi musicali erano cresciuti e oltre ad avere consumato una collezione di dischi della Deutsche Grammophon, e aumentato la mia collezione di musica alternativa, mi avvicinai anche al jazz e alle musiche più attuali. Avevo deciso nel frattempo di studiare seriamente musica, per cui mi iscrissi al Conservatorio di Cagliari e successivamente mi spostai a Bologna per iniziare contemporaneamente a studiare all'università, dove mi laureai in Musicologia al DAMS.

Gli anni di studio a Bologna furono molto impegnativi, conciliavo conservatorio e università e lì conobbi due compositori, Francesco Licata e Paolo Aralla, che mi coinvolsero nei loro

progetti e in particolare mi inserirono nell'ensemble che stavano fondando, il Fontana Mix. Da lì direi che è partito il mio profondo interesse per la musica contemporanea. Dopo anni di pellegrinaggi musicali tra Bologna e Parma e la frequentazione di diversi ensemble - come il già citato Fontana Mix e il Prometeo di Parma - sono approdato al Divertimento Ensemble, decidendo di trasferire la mia attività a Milano. Ho alternato per diversi anni anche il lavoro in orchestra, con più di dieci anni di opera lirica al Teatro Regio di Parma - da precario - che ho interrotto per cercare di dedicare gran parte delle mie energie alla musica contemporanea e allo studio. Attualmente mi sto riavvicinando al jazz e alle musiche improvvisate e ho in cantiere alcuni progetti in questa direzione.

**Gabriele Manca**, *Desordénate* per contrabbasso solo (2018)

Jorge Cuesta, poeta modernista messicano, esponente del gruppo "Los contemporáneos", scrive così:

*Desordénate, enloquece, entrégate  
al ademán violento con que aspiras  
a escapar de la ley que te contiene  
o salir del azar donde te viertes:  
nada podrás abandonar, y nada  
se retira del cuerpo a donde vuelves.*

*Desordénate* è un imperativo, l'ordine che si dà a qualcosa o qualcuno perché si "disordini", si scompigli, si perda, impazzisca e poi si consegni al gesto violento con il quale aspirerebbe a scappare dalla legge che lo contiene, che ne determina la sua stessa esistenza. *Desordénate* è una spirale irregolare che vuole sfuggire con decisione alla formalizzazione, alla forma stessa e alle sue leggi.

Come tutte le spirali, anche questa può essere intesa in senso centrifugo o centripeto, ma in ogni caso nel suo dipanarsi, o riavvolgersi, nulla si ripete e tutto subisce l'onta del tempo che scorre.

*Desordénate* è anche un precipitare scomposto nella materia, nella sua composizione variabile, rarefatta o densa che sia, una corsa favorita o frenata, nella trasparenza o nell'opacità, nella luce o nel buio.

*(Gabriele Manca)*

### 3.

Domenica 17 febbraio 2019 - ore 18,00

**Lorenzo Missaglia**, flauto

**Elio Marchesini**, percussioni

**Franco Donatoni** (1927-2000), *Nidi* per ottavino (1979)

**Giacinto Scelsi** (1905-1988), *Hyxos* per flauto e percussione (1955)

**Yan Maresz** (1966), *Circumambulation* per flauto solo (1993)

**Isang Yun** (1917-1995), *Sori* per flauto solo (1968)

**Lou Harrison** (1917-2003), *First concert* per flauto e percussione (1939)

Anche se non ho mai praticato la meditazione e non sono affatto un tipo spirituale, la musica orientale mi ha sempre affascinato, attratto e coinvolto. Forse perché il flauto è ampiamente impiegato nei *Raga* indiani, nelle musiche cerimoniali coreane o cinesi, in tutte le sue forme e variazioni di costruzione strumentale. Ecco perché istintivamente ho scelto di suonare *Hyxos* e *Sori*, brani di due autori, Scelsi italiano e occidentale e Yun coreano e orientale, nati in un continente e attratti dalla musica di un altro. Tra di loro ho inserito Harrison, attratto a sua volta dalle musiche indonesiane e dai *gamelan*, fantastiche orchestre di strumenti a percussione che hanno ispirato anche Debussy e Boulez. Tutti alla ricerca del suono puro, evocativo e spaziale, che il flauto può rendere al meglio. Altri due brani a cui sono affezionato, *Circumambulation* e *Nidi*, li ho scelti per la loro struttura fantasiosa ma dal ritmo implacabile.

Poi mi sono accorto che tutti questi compositori hanno avuto una vita sofferta, chi privato della libertà e torturato, chi preda di deliri mentali, ansie e depressioni. Solo una coincidenza?

*Lorenzo Missaglia*

Ho sempre trovato l'alchimia con il flauto una tra le più interessanti nel repertorio cameristico delle percussioni, sicché ho accettato davvero di buon grado l'invito di Lorenzo di fare insieme la rassegna *Autoritratti* di quest'anno. I brani proposti sono tra i più rappresentativi dell'efficacia di questo connubio e ognuno ne evidenzia aspetti differenti. L'aspetto danzante del *First concert* di Harrison vuole una percussione solida ritmicamente e affida al flauto tre temi dal gusto popolare e orecchiabile, per Scelsi questa formazione è invece uno strumento per indagare nei luoghi più misteriosi del suono. In entrambi riesco a intravedere una particolare attenzione al "gesto" ed è forse questo che lega, potrei dire ancestralmente, le figure di questi due musicisti: percussionista e flautista più di ogni altro strumentista hanno una gestualità che coinvolge completamente il corpo e assistere a un concerto dove questo duo è protagonista dà spesso l'impressione di assistere a una danza.

*Elio Marchesini*



### **Lorenzo Missaglia**

Ho cominciato a studiare flauto nel 1969, sono quindi 50 anni che soffio per produrre suoni.

Insegno da 40 anni e ho suonato in alcune orchestre sinfoniche per 10. Da 35 anni suono con Divertimento Ensemble e da 6 anni sono direttore del Conservatorio Nicolini di Piacenza: spero di potermi dedicare alla musica anche per i prossimi 40...

### **Elio Marchesini**

Mi sento un musicista eclettico, capace di esprimersi sia nel rigore della musica colta e nei percorsi sonori più criptici dell'avanguardia musicale che nella libertà espressiva della performance sonora e nelle molteplici espressioni del pop sperimentale. Questa qualità camaleontica mi

induce a rendere i confini di queste regioni musicali sempre più invisibili.

Sono produttore artistico di importanti realtà musicali con cui svolgo intensa attività concertistica in tutto il mondo. Collaboro con musicisti di chiara fama con i quali ho all'attivo numerose incisioni discografiche.

Ho avuto la fortuna di lavorare con il poliedrico Davide Mosconi e da allora collaboro anche con importanti gallerie d'arte italiane e non come curatore di esposizioni.



La ricerca sonora e la sperimentazione sono i fari di un percorso che mi vede peregrinare in qualità di compositore verso una poetica personale ben accolta, in occasione di esecuzioni in teatri prestigiosi come il Teatro alla Scala e l'Auditorium Verdi di Milano, da pubblico e critica.

Da più di dieci anni mi occupo di formazione e management conducendo un programma formativo capace di evidenziare dinamiche lavorative attraverso l'uso ludico della musica. Con eguale entusiasmo opero nell'insegnamento.